

Possente sviluppo delle lotte per i salari e il lavoro

ROBUSTI SCIOPERI UNITARI NEI CANTIERI della Piaggio di Ancona e di Palermo

Migliaia di lavoratori in corteo nelle due città - Clamorosa protesta dei cantieristi anconetani - I tre sindacati palermitani decidono la data dello sciopero generale

Dalla nostra redazione

ANCONA, 27

Poderosa manifestazione degli operai del cantiere navale (Gruppo Piaggio) questa mattina al centro di Ancona. Oltre duemila operai dello stabilimento — e fra essi anche quelli delle ditte appaltatrici dipendenti dall'azienda — sono passati in corteo per la principale via della città. E' da due settimane che i cantieristi anconetani sono in lotta per la revisione del contratto, delle qualifiche, dell'indennità sui lavori nocivi e disagiati, o dell'accordo sulla mensa. In questi ultimi 15 giorni sono stati effettuati due scioperi di una intera giornata lavorativa e una serie — praticamente tutti i giorni — di scioperi articolati. L'assemblea degli operai è in procinto di programmare forme ancora più avanzate e intense di lotta: il ricorso alla consultazione e alle decisioni dell'assemblea operaia è stato sollecitato fin dalla fase di preparazione dei primi scioperi da tutti e tre i sindacati (FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM-UIL) che dirigono in stretta unità la battaglia dei cantieristi.

La manifestazione di oggi è avvenuta nel corso di uno sciopero che — come i precedenti — ha completamente paralizzato l'attività dell'azienda. Alle 9 i cantieristi hanno abbandonato in massa il posto di lavoro e sono usciti insieme, con cartelli e fischietti, dalla fabbrica riversandosi sulla darsena ove è in allestimento una delle numerose petroliere da essi costruite negli ultimi anni. Gli operai hanno poi imboccato in corteo le strade dell'antico porto dirigendosi verso il centro della città. Numerosissime le attestazioni di solidarietà dei cittadini.

Al passaggio del corteo, negli uffici e nei negozi del centro il lavoro è stato sospeso: moltissime persone sono scese ai bordi delle vie il traffico è rimasto completamente bloccato in testa al corteo di tutte le vie, i giovani cantieristi, diversi studenti, i dirigenti sindacali.

Lungo il percorso del corteo, gli operai hanno distribuito migliaia di volantini. In essi i sindacati spiegano alla cittadinanza le ragioni della lotta dei cantieristi. Nella fabbrica l'ultimo accordo aziendale risale all'ormai lontano 1961: da allora sono intervenute profonde modificazioni tecnologiche e organizzative dello stabilimento. Intanto il costo della vita è cresciuto a dismisura raggiungendo ad Ancona — come comprovano studi e statistiche — una delle punte più alte del paese. L'accordo del 1961 non rispecchia più la realtà né dentro né fuori la fabbrica. Ancora una volta — si legge nel comunicato dei sindacati — i lavoratori del cantiere navale di Ancona sono costretti a scioperare per ottenere il riconoscimento dei loro giusti diritti. Alla sfida della direzione del CNR hanno risposto decidendo ed effettuando scioperi che sono pienamente riusciti. Nella centralissima piazza Roma, a nome del tre sindacati, ha parlato il compagno Astolfi, segretario della CCIL anconitana. « Noi non siamo qui — ha detto fra l'altro il dirigente sindacale — a chiedere solo la solidarietà dei cittadini, ma a dare a tutti la precisa indicazione ad allargare il movimento rivendicativo, a condurlo avanti e costruirlo nell'unità tra i sindacati e i lavoratori. Una spontanea, immensa ovazione è venuta dall'imponente assemblea di lavoratori allorché Astolfi ha accennato alla splendida lotta degli operai del cantiere navale di Palermo, pure appartenente al gruppo Piaggio. I cantieristi sono rientrati in fabbrica prima di mezzogiorno ancora una volta in corteo in piazza della Repubblica si sono seduti a terra e hanno dato vita a una fragorosa protesta con cori di fischietti e scandendo slogan contro l'Associazione industriali la cui finestra si affacciava sulla stessa piazza.

Walter Montanari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

Una nuova, imponente manifestazione dei 3500 navalmecanici Piaggio ha costituito stamane nel centro di Palermo, la fiera risposta operaia ad una ennesima e grave provocazione dei padroni che, dopo avere reagito con la serrata — in atto da quattro giorni agli scioperi che si svolgono in Sicilia, la Regione conta solo quando c'è da spremere miliardi a fondo perduto sotto forma di contributi, di agevolazioni fiscali, di infrastrutture, eccetera.

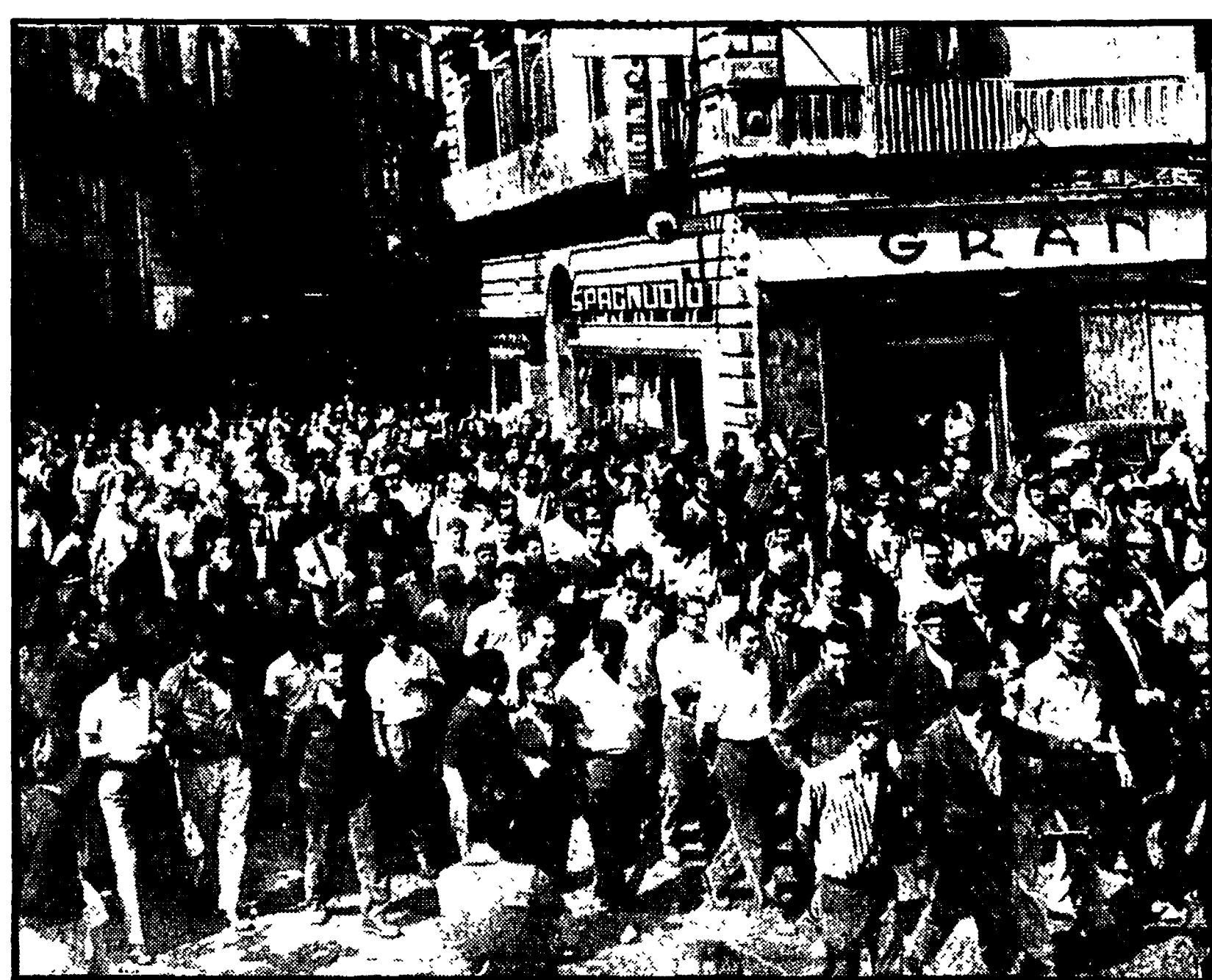
La replica dei navalmecanici è stata immediata e fermissima: dal cantiere un corteo di migliaia di operai si è mosso verso il centro della città bloccando a lungo il traffico e dirigendosi quindi alla sede del governo regionale per reclamare una energica risposta dei pubblici poteri alla nuova provocazione messa in atto dai padroni.

Contemporaneamente scendevano da capo in lotta anche i mille specializzati dell'«Elettronica Sicula», lo stabilimento chiuso tre mesi fa dai padroni americani e per le partecipazioni statali hanno rifiutato di muovere anche solo un dito.

E' nel fuoco di queste lotte che le tre confederazioni sindacali preparano lo sciopero generale della città la cui data esatta di svolgimento (entro la prossima settimana) sarà fissata domani nel corso di una riunione comune delle segreterie della CGIL, della CISL e della UIL, convocata anche per concordare una linea comune per l'Assemblea cittadina indetta per sabato dalla Camera di Commercio raccogliendo l'appello lanciato l'altro giorno dagli eletti comunisti di Palermo.

Una dichiarazione del Presidente socialista della C.d.C. dottor Enzo Agnello, conferma che l'assemblea (cui sono invitati a partecipare la deputazione palermitana, i consiglieri comunali e provinciali, i sindacati, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria e di massa) è chiamata a dare un attivo e tangibile sostegno alla decisione di realizzare un primo e possente momento unitario delle lotte in corso da molti mesi in città.

g. f. p.



CASTELLAMMARE DI STABIA — Gli operai dell'Italcantieri percorrono in corteo le vie della città

Migliaia di lavoratori in lotta

Napoli: bloccate ieri dalla lotta

Italcantieri Italsider e Rhodiatocce

Oltre mille operai e impiegati sfilano nelle vie di Castellammare di Stabia — Provocatorio comportamento della polizia a Bagnoli - Presidiata la fabbrica a Casoria

Interpellanza comunista per la costruzione del protosincrotrone

Sugli impegni che il governo italiano dovrebbe assumere affinché venga affidata all'Italia l'installazione e la costruzione del protosincrotrone da 300 ge nella zona designata di Doherd, hanno presentato interpellanza al ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato i compagni senatori Mario Mammucari, Paolo Bufalini e Paolo Sema. Nell'interpellanza viene fatto presente che la installazione del protosincrotrone non solo darebbe lavoro per dieci anni a ricercatori, tecnici e maestranze specializzate, ma costituirebbe anche uno strumento per il sorgere di un centro di alta ricerca scientifica in una zona suscettibile di alto sviluppo economico.

Alfa Romeo '67: fatturato + 7,7% vendite + 16,2%

MILANO, 27. L'assemblea dell'Alfa Romeo (società a partecipazione statale) approvando il bilancio chiuso al 31 dicembre scorso, ha deciso la distribuzione di un dividendo del 5,50% alle azioni privilegiate, pari a lire 35 per ogni azione dopo aver destinato un miliardo per il mezzogiorno, ed aver riservato il 5% per la riserva. L'utile netto di esercizio è risultato di lire 2.580.964.543. Lo utile lordo è ammontato a lire 29.158.234.554, dal quale sono stati dedotti per ammortamenti 1.306.597.496 e per spese oneri finanziari e perdite 26.577.270.011.

Il fatturato lordo è stato di circa 142 miliardi e 44 milioni, il 7,7% in più rispetto al 1966. Le vendite di autoveicoli in Italia hanno superato del 7,7% quelle del 1966 e le vendite all'estero hanno superato del 24,7% quelle sempre del 1966. Secondo dati diffusi dall'Alfa Romeo, l'andamento favorevole è continuato anche nei primi mesi di quest'anno, con le vendite del 30% circa superiori a quelle dello stesso periodo del 1967.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27.

Un lungo corteo di lavoratori dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia, ai quali per la prima volta si sono uniti gli impiegati, ha percorso questa mattina le vie della città fino alla villa comunale dove si è svolto un comizio dei sindacati. Erano oltre mille i lavoratori che hanno partecipato alla manifestazione durata fino a mezzogiorno. I motivi dello sciopero erano indicati nelle parole scandite dai lavoratori lungo il corteo.

Il corteo, alla testa del quale venivano le giovani impiegate dell'Italcantieri, è durata oltre un'ora. Nella villa comunale hanno poi parlato il segretario della commissione interna, ed i tre membri della sezione sindacale aziendale. Il corteo, alla testa del quale venivano le giovani impiegate dell'Italcantieri, è durata oltre un'ora. Nella villa comunale hanno poi parlato il segretario della commissione interna, ed i tre membri della sezione sindacale aziendale.

Questa mattina hanno a lungo manifestato fuori ai cancelli della fabbrica anche i lavoratori dell'Italsider di Bagnoli. Erano circa duemila, tutti quelli del primo turno che a causa dello sciopero in corso, sono entrati in fabbrica due ore dopo. Domani l'entrata sarà ritardata di tre ore. Questa mattina — nel corso della manifestazione che ha paralizzato il traffico nella piazza di Bagnoli — la polizia ha tentato in ogni modo di provocare incidenti che avrebbero snaturato il senso della lotta in corso.

La lotta a Bagnoli per gli incentivi, gli organici, la mensa, dopo 14 giorni, è entrata questa mattina — a seguito delle decisioni unitarie delle organizzazioni sindacali nazionali e provinciali — in una fase di maggiore intensificazione: è stato abolito infatti anche lo straordinario ed è stata tolta la squadra di chi mandata ad uno dei due altri forni in funzione. Al centro della città hanno invece manifestato i lavoratori della Rhodiatocce di Casoria in sciopero da tre giorni per salari e ritmi. Essi hanno sostenuto a lungo sotto la prefettura dove si svolgeva un incontro sindacale.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Un lungo corteo di lavoratori dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia, ai quali per la prima volta si sono uniti gli impiegati, ha percorso questa mattina le vie della città fino alla villa comunale dove si è svolto un comizio dei sindacati. Erano oltre mille i lavoratori che hanno partecipato alla manifestazione durata fino a mezzogiorno.

I motivi dello sciopero erano indicati nelle parole scandite dai lavoratori lungo il corteo. Il corteo, alla testa del quale venivano le giovani impiegate dell'Italcantieri, è durata oltre un'ora. Nella villa comunale hanno poi parlato il segretario della commissione interna, ed i tre membri della sezione sindacale aziendale.

Questa mattina hanno a lungo manifestato fuori ai cancelli della fabbrica anche i lavoratori dell'Italsider di Bagnoli. Erano circa duemila, tutti quelli del primo turno che a causa dello sciopero in corso, sono entrati in fabbrica due ore dopo. Domani l'entrata sarà ritardata di tre ore. Questa mattina — nel corso della manifestazione che ha paralizzato il traffico nella piazza di Bagnoli — la polizia ha tentato in ogni modo di provocare incidenti che avrebbero snaturato il senso della lotta in corso.

La lotta a Bagnoli per gli incentivi, gli organici, la mensa, dopo 14 giorni, è entrata questa mattina — a seguito delle decisioni unitarie delle organizzazioni sindacali nazionali e provinciali — in una fase di maggiore intensificazione: è stato abolito infatti anche lo straordinario ed è stata tolta la squadra di chi mandata ad uno dei due altri forni in funzione. Al centro della città hanno invece manifestato i lavoratori della Rhodiatocce di Casoria in sciopero da tre giorni per salari e ritmi. Essi hanno sostenuto a lungo sotto la prefettura dove si svolgeva un incontro sindacale.

PAVIA

Incongrue iniziative deplorate dai sindacati

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 27.

Il legittimo malcontento dei dipendenti comunali, generato da una insostenibile condizione di lavoro e dalla insicurezza nelle quali li ha costretti da anni l'amministrazione di centro-sinistra, hanno da destra ad alcuni elementi estremisti per cercare di portare questi lavoratori a forme di lotta esasperate e in contrasto con le organizzazioni sindacali di categoria.

I dipendenti del Comune di Pavia si trovano in una situazione assurda: da anni non viene varata il nuovo regolamento organico e molti di essi vivono sempre nell'incertezza del posto di lavoro, non hanno giuridicamente possibilità di contestazione sui problemi che li riguardano, gli organici stessi sono carenti, costringendo i lavoratori a turni sfibranti.

Su questi gravi ed ormai indimenticabili problemi le organizzazioni sindacali hanno da tempo aperto vertenze con il comune, sono stati effettuati scioperi e, dal canto loro, i comunisti hanno più volte sollevato il problema in Consiglio comunale fino all'ultima presa di posizione con la quale si chiede alla Giunta di precisare la sua posizione e le sue proposte entro il 30 giugno. Ieri i netturbini, la categoria più disagiata, avevano deciso di scendere in sciopero per richiamare alle proprie responsabilità l'Amministrazione comunale. Nel corso dell'agitazione alcuni giovani estremisti hanno approfittato della comprensibile esasperazione dei lavoratori per cercare di imporre volontà estranee a quelle dei lavoratori stessi. Un episodio particolarmente amaro lo si è avuto alla Camera del lavoro dove questi giovani hanno rivolto dure parole ai sindacalisti e si sono proclamati gli unici difensori degli interessi della classe operaia.

Su questo episodio sia la CGIL, che la CISL, hanno preso posizione con rispettivi comunicati nei quali si afferma che, se si può accettare la collaborazione da parte di chiunque nelle lotte dei lavoratori, sono da respingere azioni che anziché favorire la positiva soluzione delle lotte renderanno più difficile la loro definizione e il processo unitario della classe operaia e delle sue organizzazioni, cosa che non giova certo ai lavoratori che si vogliono difendere. Difetti sono umanamente possibili ad ogni livello, ma non è certo con azioni tendenti a dividere i lavoratori che tali difetti possono essere superati. Queste posizioni vengono respinte dagli stessi lavoratori, come vengono respinte le speculazioni che sull'episodio ha fatto la stampa di destra.

Questa sera, intanto, i netturbini si sono riuniti presso la Camera del Lavoro per discutere la loro situazione e adattare le forme di lotta più opportune.

a. g.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Un lungo corteo di lavoratori dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia, ai quali per la prima volta si sono uniti gli impiegati, ha percorso questa mattina le vie della città fino alla villa comunale dove si è svolto un comizio dei sindacati. Erano oltre mille i lavoratori che hanno partecipato alla manifestazione durata fino a mezzogiorno.

I motivi dello sciopero erano indicati nelle parole scandite dai lavoratori lungo il corteo. Il corteo, alla testa del quale venivano le giovani impiegate dell'Italcantieri, è durata oltre un'ora. Nella villa comunale hanno poi parlato il segretario della commissione interna, ed i tre membri della sezione sindacale aziendale.

Questa mattina hanno a lungo manifestato fuori ai cancelli della fabbrica anche i lavoratori dell'Italsider di Bagnoli. Erano circa duemila, tutti quelli del primo turno che a causa dello sciopero in corso, sono entrati in fabbrica due ore dopo. Domani l'entrata sarà ritardata di tre ore. Questa mattina — nel corso della manifestazione che ha paralizzato il traffico nella piazza di Bagnoli — la polizia ha tentato in ogni modo di provocare incidenti che avrebbero snaturato il senso della lotta in corso.

La lotta a Bagnoli per gli incentivi, gli organici, la mensa, dopo 14 giorni, è entrata questa mattina — a seguito delle decisioni unitarie delle organizzazioni sindacali nazionali e provinciali — in una fase di maggiore intensificazione: è stato abolito infatti anche lo straordinario ed è stata tolta la squadra di chi mandata ad uno dei due altri forni in funzione. Al centro della città hanno invece manifestato i lavoratori della Rhodiatocce di Casoria in sciopero da tre giorni per salari e ritmi. Essi hanno sostenuto a lungo sotto la prefettura dove si svolgeva un incontro sindacale.

Con una lettera alla Commissione Esecutiva

Protesta CGIL alla CEE contro le discriminazioni

Anche il segretario CGIL-CGT di Bruxelles escluso dalle riunioni comunitarie in corso sulla situazione sociale nel MEC

Dopo 20 anni

Gli impiegati Falck disertano gli uffici

Fermi l'Italcantieri di Genova e lo Jutificio di Lendinara — Si tratta per l'ABCD di Ragusa e le Fucine di Bari

La segreteria della CGIL ha inviato una lettera al presidente della Commissione delle Comunità Europee e, per conoscenza, alla CISL e alla UIL, allo scopo di protestare contro l'esclusione della CGIL dalle riunioni del segretario CGIL-CGT con sede a Bruxelles dalle riunioni in corso a Bruxelles fra rappresentanti dei sindacati e rappresentanti dei padronati.

Queste riunioni sono dedicate ad un esame globale della situazione sociale nel MEC e della politica sociale della Comunità, con particolare riguardo ai problemi dell'occupazione operaia, della sicurezza sociale e della contrattazione collettiva. Inviando la lettera per conoscenza anche alla CISL e alla UIL, la CGIL ha inteso richiamare queste organizzazioni alla loro responsabilità di fronte ad una pratica discriminatoria che non è soltanto offensiva nei confronti di grandi sindacati come la CGIL e la CGT, ma che inoltre indebolisce l'azione di tutto il movimento sindacale nel suo insieme, danneggiando gli interessi dei lavoratori. Ecco il testo della lettera della CGIL:

« Abbiamo appreso dalla stampa che nei giorni scorsi si è riunito a Bruxelles il "gruppo centrale" dei "partners" sociali della CEE, alla presenza del commissario Levi Strauss, rappresentante della Commissione esecutiva. Dobbiamo lamentare che a questa riunione non è stato invitato il rappresentante dei lavoratori del MEC — non è stata invitata né la scrivente confederazione, né il segretario CGIL-CGT con sede a Bruxelles. L'esclusione è tanto più deplorevole in quanto risulta che sono stati discussi dal "gruppo centrale" dei "partners" sociali della CEE alcuni fra i problemi più importanti della politica sociale nel MEC, quali quelli dell'occupazione operaia, della sicurezza sociale, dei rapporti fra sindacati e commissione. Sono problemi la cui soluzione richiede il concorso più largo possibile, da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni e quindi non possono essere trattati escludendo una organizzazione come la nostra, la più rappresentativa dei lavoratori italiani. « Facciamo conoscere questa lettera agli altri sindacati italiani, CISL e UIL, perché riteniamo che sia interesse comune a tutti i sindacati adoperarsi affinché la rappresentanza dei lavoratori nel MEC sia finalmente stabilita correttamente nei rapporti fra la commissione e tutti i sindacati rappresentativi della CEE ».

L'azione rivendicativa registra numerose lotte che anche ieri hanno avuto per protagonisti i lavoratori di numerose regioni italiane. A Genova e provincia alla base del vasto fronte di lotta c'è il settore metalmeccanico. 18 mila lavoratori sono impegnati in vertenze aziendali, oltre alle rivendicazioni di natura più alta, quali, ad esempio, premi, occupazione, cottimi, c'è un punto in comune a tutte le categorie: il rilancio economico del capoluogo ligure e della regione. L'Italcantieri di Sesto Ponente è stata bloccata per tutta la giornata dallo sciopero. Per cinque ore, dal 24 ore di sciopero ligure, le 460 vetture della Municipalizzata trasportate da fatto servizio a Genova. Al centro IRI di istruttoria e formazione professionale e alla Nuova utensileria è continuata l'azione. Negli stabilimenti di Sesto Ponente e di Carrù dell'Ansaldo S. Giorgio-ASSEN è cominciata la lotta per il primo Alla fabbrica letteri P. Inthos ieri c'è stato uno sciopero di 24 ore di sciopero. Nei giorni scorsi c'è stato uno sciopero dell'equipaggio della motonave « San Marco » per protestare contro il progetto della società Adriatica di mettere in disarmo cinque unità di linea (« Espera », « San Giorgio », « San Marco », « Entorio » e « Melpino »).

FALCK — Gli impiegati tecnici, gli assistenti del gruppo Falck sono duemila su 14 mila dipendenti. Ieri hanno scioperato dalle otto alle dieci tutti e impegnati aumentano nei stabilimenti di Sesto San Giovanni, Dongo e Vobarno, con le donne — combattivissime — in prima fila. Pochi sono stati i crumiri, pochi i tubitanti. Non scioperavano da vent'anni, è la prima lotta. Gli impiegati hanno vinto lo sciopero e gli operai nel mese scorso, hanno visto come hanno strapettato alla direzione quello che chiedevano. Di qui è nata la lotta dei soli impiegati, tecnici, assistenti per gli orari, gli organici le qualifiche, cioè per avere più potere e più libertà in fabbrica. Tecnici e impiegati aumentano nell'industria, le loro mansioni crescono, ora cominciano a saperlo e a volere contare.

Lo sciopero Falck segna una prima svolta importante. Per questa strada non mancherà la solidarietà degli operai: i sindacati metalmeccanici hanno annunciato che se la direzione non accetterà la trattativa gli operai scenderanno in lotta a fianco degli impiegati, a sostegno delle loro rivendicazioni.

TESSILI — Per aumenti salariali del 10 per cento — attraverso la contrattazione dei comitati dei premi ecc. — sono in lotta da tre mesi 160 operai dello Jutificio di Lendinara, in provincia di Rovigo. Alla base dell'azione rivendicativa è anche la contrattazione del macchinario.

MINATORI — Continuano le lotte nei bacini metalliferi della Sardegna. Ieri in tutte le miniere dell'AMMI si è effettuata una ora di sciopero per rivendicare il sollecito rinnovo delle trattative per i premi, la gratifica straordinaria e la creazione di comitati di sicurezza aziendale.

ABCD DI RAGUSA — Sospeso lo sciopero che da mercoledì paralizza il complesso petrolchimico di Ragusa. L'ENI ha accettato di riprendere subito le trattative per l'applicazione del contratto chimici Interind, la contrattazione aziendale e gli investimenti dell'Ente di Stato nel Ragusano.

FUCINE MERIDIONALI — Lo sciopero delle industrie private e a partecipazione statale proclamato per oggi per solidarietà con le Fucine Meridionali, è stato sospeso in seguito alla convocazione dei sindacati da parte del prefetto allo scopo di riesaminare la vertenza. I tre sindacati avvertono in una nota congiunta che nel caso la vertenza non dovesse trovare « sufficiente soluzione » lo sciopero sarà effettuato venerdì 5 luglio.

S'apre oggi il congresso lavoratori laterizi CGIL. Si apre oggi a Siena il terzo congresso nazionale dei lavoratori dell'industria dei laterizi aderente alla FILLEA CGIL. I lavoratori, che si concluderanno domenica, saranno aperti da una relazione del segretario nazionale Franco Lucini, e conclusi dal segretario generale della FILLEA, on. Claudio Cianca.